Mons. Francesco Lomanto
Arcivescovo di Siracusa

Siracusa, 29 novembre 2026
Prima Domenica di Avvento

Ai Carissimi Presbiteri, Diaconi, Religiosi, Religiose,
Seminaristi e Fedeli tutti
della diletta Chiesa di Siracusa

Carissimi,

in questa Prima Domenica di Avvento, vi invio il presente messaggio per invitarvi a raccoglierci insieme nella preghiera e a mantenerci vigilanti nella fede e docili nell'apertura ai segni della venuta del Signore nel tempo e nella storia degli uomini, in ogni circostanza e avvenimento della vita, alla fine dei tempi.

Per ravvivare questo cammino di attesa desidero approfondire brevemente con voi la specificità, la correlazione e la complementarietà di tre verbi che stanno alla base della vita del cristiano e della vita della Chiesa e che illuminano il nostro tempo di Avvento in preparazione alla celebrazione del Natale del Signore.

Nel documento della CEI *Radicati e costruiti in Cristo* e nella lettera pastorale *In caritate radicati et fundati* di questo anno 2026-2027 riscontriamo questi tre verbi: radicati, fondati ed edificati, che si riferiscono a due testi di San Paolo (Col 2,7; Ef. 3,17). Essi esprimono tre dimensioni del nostro inserimento in Cristo e della nostra vita cristiana e richiamano la nostra disponibilità a iniziare e a ricominciare a partire da Dio, a imparare e a reimparare la fede, a nascere e a rinascere in Cristo, che viene sempre per donarsi a noi per amore senza chiedere nulla in cambio.

1. Radicati in Cristo

Il nostro essere radicati in Cristo significa innanzitutto che l'origine della nostra vita è in Dio, che è il centro stabile, perenne e unificante della nostra esistenza, perché ci rigenera, ci rafforza, ci ravviva, ci dona la luce della fede, la certezza della speranza e l'ardore della carità.

Il tempo dell'Avvento ci offre la grazia di riscoprire il senso profondo della nostra accoglienza di Cristo che viene in mezzo a noi per consentirci di andare verso di Lui, che si fa come noi per farci come Lui, che dona la sua vita per abituarci a vivere sempre nel suo amore. In questo radicamento in Cristo nasce, cresce e si sviluppa fino alla sua pienezza la vocazione di ogni cristiano, la vita della Chiesa, la missione *ad gentes*. «Come un radicamento profondo permette alla pianta di crescere rigogliosa […], così

la fede salda è la condizione di una vita cristiana viva» (*Radicati e costruiti in Cristo*, n. 2). Ciascuno di noi, come la radice di un albero sotto terra, è chiamato a vivere nell'intimità dell'amore di Dio, con umiltà, nel segreto del cuore, nascosto agli occhi degli uomini, per accogliere la linfa vitale dello Spirito, per ricevere la santità di Dio e andare incontro, con gioia e nella speranza, a ciò che il Signore ci chiede di compiere e di realizzare, per cooperare al suo mirabile disegno di salvezza.

Se siamo radicati saldamente in Cristo e rimaniamo inseriti nel suo amore, possiamo camminare nella gioia della fede, perché il Signore ci accompagna con il suo Spirito, ci illumina con la sua presenza e ci rende strumento del suo amore per gli altri, per la società e per il mondo.

2. Fondati nella carità di Cristo

Il fondamento nell'amore di Cristo, come base solida e affidabile, è il sostegno sicuro dell'intero tempio dello Spirito, indica la stabilità di vita nel cammino verso Dio, apre a una relazione viva con Cristo, così da restare saldi nelle prove, nelle avversità e nelle tribolazioni.

Il cammino di Avvento ci conduce alla conoscenza del mistero di Cristo che si fa uomo, per donarci la vera vita, la grazia e la misericordia e per rafforzarci nel «costruire relazioni fraterne fondate sull'ascolto condiviso della Scrittura, per imparare ad integrare la fede nei diversi ambienti di vita» (*Lievito di pace e di speranza*, n. 45).

Nella nostra esperienza di fede non possiamo fondarci su noi e su quello che facciamo, ma sull'amore e sulla misericordia di Dio, che discende dal cielo per noi uomini e per la nostra salvezza. Quanto più ci avviciniamo a Dio e diveniamo santi tanto più ci liberiamo dalla superiorità di noi stessi e dalla presunzione di essere autonomi, liberi e indipendenti e ci affidiamo all'infinita bontà del Signore e alla sapiente dolcezza del suo amore.

3. Edificati nel dono di Cristo

La necessità di edificare la nostra vita nel dono di Cristo segnala l'urgenza di crescere in ogni cosa in Dio e verso Dio e reclama una presenza specifica di cristiani e cristiane nelle realtà del nostro mondo, per qualificarle in umanità e trasfigurarle con l'annuncio del Vangelo.

«Come fondamenta solide consentono a un edificio di innalzarsi, così […] i cristiani vivono e sono vitali», se edificati «nella fede in Cristo» (*Lievito di pace e di speranza*, n. 45).

L'Avvento ci richiama all'impegno di costruire nel Signore e di affidarci al Signore, anzi, di operare con Lui, autore della fede e fondamento della Chiesa. Ogni atto che compiamo per noi, per gli altri, per la Chiesa e per la società, se non è costruito sulla comunione con Dio, non solo non la salva e non la edifica, ma la corrompe, la distrugge e la disgrega, perché non porta con sé la grazia edificante dell'unione con Cristo. «Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori» (Sl 126/127).

Conclusione

Nel mistero del Natale del Signore, veniamo radicati in Cristo per vivere un rapporto vivo e vero con Lui, siamo fondati nella carità per essere e rimanere saldi in Lui e siamo edificati nel suo dono di grazia per crescere nella santità e nella comunione con tutti.

La nascita di Gesù rinnova tutti i rapporti degli uomini e la comunione con il Cristo diventa il fondamento della comunione fraterna e della fraternità con tutti gli uomini. Pertanto coltiviamo l'amicizia con Gesù, viviamo la comunione con i santi, realizziamo rapporti di autentica fraternità con tutti. Come ci ricorda papa Leone XIV, «occorre che la "casa" della nostra vita e del nostro cammino, presbiterale o laico che sia, venga fondata sulla "roccia" (cfr. Mt 7,24-25), cioè su basi robuste con le quali sapere affrontare le tempeste umane e spirituali da cui anche la vita del cristiano, del prete e del missionario non è esente. […]. Occorre vivere in prima persona l'esperienza dell'intimità con il Maestro, l'essere stati guardati, amati e scelti da Lui senza merito e per pura grazia» (Leone XIV, *Discorso*, 25.07.2025).

Radicati, fondati ed edificati in Cristo, continuiamo a camminare nella fede e con spirito sinodale, per crescere insieme e costruire in ascolto dello Spirito la Chiesa dell'avvenire, per trasmettere agli altri la verità del Vangelo, per riempire dell'amore di Dio la nostra Città e promuovere la profezia sociale della fraternità, della giustizia e della pace.

Andiamo con gioia incontro al Signore che viene, accogliamolo nella nostra vita, per stare con Lui, per rimanere con Lui, per imparare ad amare da come Egli ci ama.

Buon cammino di Avvento a tutti.

Vi benedico di vero cuore.

✠ Francesco Lomanto
Arcivescovo